

OPERAZIONE SVILUPPO



di Giancarlo Lombardi
Presidente del Comitato Centrale

Nella relazione che il Comitato Centrale terrà al prossimo Consiglio Generale uno spazio significativo è dedicato all'esame della situazione associativa anche nei suoi aspetti statistico-numeriche.

Tale analisi permette di evidenziare aspetti significativi dello sviluppo associativo che saranno certamente oggetto di dibattito al Consiglio Generale e che meritano comunque l'attenzione di tutti i Capi dell'Associazione.

Non si intende qui riprendere le osservazioni presenti nella relazione dandone scontata la conoscenza. Si vuole piuttosto concentrare l'attenzione sui alcuni aspetti particolari del problema e in particolare sullo « Sviluppo » verso il quale sembra di potere impegnare l'Agesci dopo alcuni anni di doveroso consolidamento seguito alla fusione tra l'Asci e l'Agi. In questi anni abbiamo assistito ad un crescere costante delle associate femminili, a tutti i livelli di età, al crescere dei Rovers e dei Capi, mentre si sono avute flessioni a livello dei ragazzi nonostante le continue e costanti richieste che da tanti ambienti arrivano affinché

siano aperte nuove unità scout, o anche soltanto da parte di genitori per poter iscrivere i propri figli in quelle esistenti.

Esistono città e luoghi ove i ragazzi sono « in lista di attesa » per poter entrare nel Branco o nel Reparto.

E' noto come l'Agesci presenti alcune caratteristiche singolari tra le varie associazioni scout del mondo. Essa ha infatti il più alto rapporto tra Capi e i membri delle branche R/S rispetto ai membri delle quattro branche più giovani: ciò è indubbiamente un fatto positivo poiché testimonia la capacità, quasi esclusiva della nostra Associazione, di realizzare la proposta educativa anche in età Rovers-Scolte e testimonia l'impegno di avere Capi più adulti e qualificati.

Accanto a questi aspetti positivi, che sono il frutto di precise scelte di impegno dell'Associazione, occorre tuttavia mettere in evidenza i rischi di una situazione che se dovesse continuare con lo stesso andamento porterebbe ad un progressivo « invecchiamento » dell'Associazione contemporaneo ad una preoccupante tendenza a diminuire l'interesse verso il servizio associativo.

E' partendo da questa considerazione che il Comitato Centrale ha ritenuto di proporre a tutta l'Associazione **il tema dello Sviluppo come un obiettivo fondamentale da perseguire nei prossimi anni.**

Non si pensa certo, e su questo

non possono e non devono sorgere equivoci, di ridurre l'attenzione e l'impegno per una proposta educativa sempre più qualificata, ma si rifiuta l'equazione secondo la quale proposta educativa più qualificata debba necessariamente coincidere con minor tensione « missionaria » per portare la proposta scout anche là dove oggi non è presente.

Naturalmente decisioni di questa importanza chiedono poi l'assunzione di tutte le conseguenze, prima fra tutte quella di prepararsi con serietà. A noi sembra che la responsabilità principale in una programmazione di sviluppo compete alle Zone che devono individuare i luoghi di miglior opportunità e devono cercare di distribuire le risorse nel modo migliore. Ma

ci sembra anche che un grosso impegno competa alle Comunità Capi sia perché vivano al proprio interno questo momento di apertura con un nuovo slancio e un nuovo entusiasmo, sia perché pongano particolare attenzione ai problemi che possono esserci dietro un'apparente diminuzione di interesse al servizio associativo.

Su questo ultimo punto è evidente la necessità di coinvolgere anche le branche R/S per un rilancio del servizio associativo che ne metta in evidenza il grande valore formativo anche come preparazione alla scelta ideale di mettere la propria vita al servizio degli altri, ciò che rappresenta un punto di riconoscimento fondamentale per tutti coloro che hanno vissuto la grande avventura dello Scautismo.

Una scelta di questa importanza non può realizzarsi se non ci si muove nella duplice dimensione di essere al tempo stesso liberi nel seguire le spinte di generosità, che possono sembrare talvolta poco responsabili, e d'altra parte molto seri nel programmare il proprio impegno educativo ricordando che lo Scautismo è veramente proposta di liberazione e di crescita solo se è vissuto ad un certo livello di qualità.

Assistiamo oggi, in modo crescente, a diagnosi che indicano la grande complessità del momento storico in cui viviamo e la difficile prevedibilità di quali saranno gli assetti sociali futuri nei quali i giovani di oggi si troveranno a vivere come uomini e donne responsabili. In questa situazione il discorso educativo assume una rilevanza tutta particolare poiché appare come l'unico in grado di aiutare veramente le persone a vivere in un



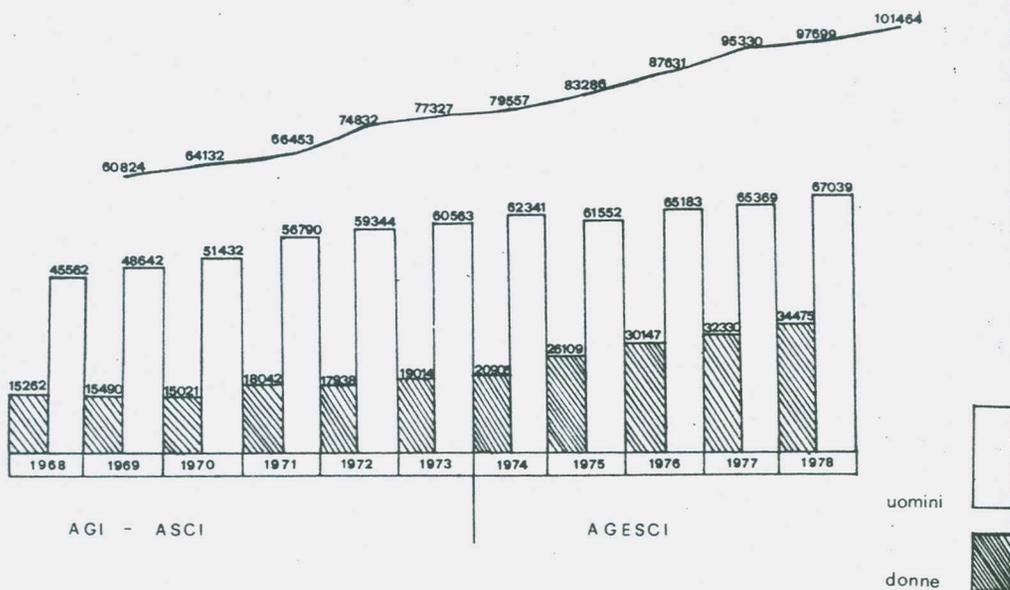
Fernand Legér (1881-1955): *I costruttori*.
1950 - Museo Legér

modo più responsabile e felice anche in situazioni molto diverse.

La scelta perciò di allargare la nostra presenza nel mondo giovanile italiano non può essere dettata da ambizioni numeriche o da malintese manie di grandezza, ma

solo da quell'amore alla gioventù che è alla base di ogni impegno educativo e dalla convinzione sul valore della proposta scout che è alla base della nostra scelta di Capi dell'Agesci.

10 ANNI DI SCAUTISMO CATTOLICO IN ITALIA



MASCI: VERSO UN GRANDE MOVIMENTO DI ADULTI SCOUT

L'Assemblea Nazionale del Masci ha nominato i suoi quadri direttivi e si appresta oggi a rinnovare la propria immagine e rafforzare le strutture per un rilancio associativo.

Il nuovo Consiglio Nazionale risulta così composto: *Presidente Nazionale* Armando Denti, *Segretario Nazionale* Michele Giaculli, *Assistente Ecclesiastico Nazionale* Padre Giacomo Grasso, A.E.

per l'Italia settentrionale Don Ivan Tagliaferri, A.E. per l'Italia meridionale e isole Don Vincenzo Criscuolo, *Consiglieri eletti*: Giovanni Simionato, Gioele Cova, Sergio Zannini, Albertina Sbarbada Colombo, Antonio Longo.

L'Agesci inviando al nuovo Consiglio l'augurio di buon lavoro, conferma al Masci la sua simpatia ed amicizia. Presso molte Zone e Gruppi scout stanno costituendosi oggi Compagnie di Adulti Scout Masci in parallelo alle Comunità Capi, segno concreto di una volontà comune di testimoniare anche nell'educazione permanente degli adulti, l'ideale di vita scout.